

Esistono culture migliori di altre?



reate jobs 51/Shutterstock

Costituzione italiana, Articolo 2

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Costituzione italiana, Articolo 3, comma 1

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

Costituzione italiana, Articolo 6

La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.

1. L'incontro con l'«altro»

La scoperta dell'America mise gli Europei a contatto con un mondo radicalmente «altro». La lingua, la religione e le usanze delle popolazioni indigene apparivano agli occhi dei *conquistadores* come del tutto sconosciute, quando non addirittura scandalose (si pensi a comportamenti come la nudità, la poligamia, l'incesto e i sacrifici umani).

2. Cristoforo Colombo e gli indigeni

Cristoforo Colombo percepì questa diversità, ma non si sforzò di comprenderla. Nei suoi primi resoconti egli descrive le popolazioni e la natura del *Nuovo Mondo* paragonandole alla propria cultura, per esempio cercando nella lingua indigena qualche parola simile allo spagnolo. In un secondo momento Colombo oscillerà tra due atteggiamenti: da un lato quello di considerare gli Indios come esseri umani da rispettare, e dall'altro come creature inferiori da sfruttare. Intanto, in Europa i teologi dibattevano per stabilire se gli indigeni, con le loro strane usanze e credenze, avessero un'anima o ne fossero privi.

3. Sentirsi al centro dell'universo

L'atteggiamento di chi valuta le altre culture in base al sistema di valori della propria, prende il nome di **etnocentrismo** – letteralmente, porre il proprio popolo (*ethnos*) al centro (*centrismo*). Coniato nell'Ottocento dal sociologo William Graham Sumner (1840-1910), l'etnocentrismo è meno estremo del **razzismo**, che teorizza espressamente la superiorità di una «razza» rispetto alle altre, ma porta inevitabilmente con sé una diffidenza e una svalutazione di chi è diverso.

4. L'eurocentrismo

Una particolare forma di etnocentrismo è l'**eurocentrismo**, ossia la pretesa della civiltà europea di collocarsi idealmente al centro del pianeta. Tale atteggiamento si riflette in alcune denominazioni geografiche ormai invalse: per esempio, l'*Estremo Oriente* appare tale solo nella prospettiva europea, mentre è evidente che un Giapponese non percepisce il proprio Paese come un'estrema propaggine dell'Occidente. L'eurocentrismo fu l'elemento dominante sia nella brutale colonizzazione dell'America da parte dei conquistadores, sia nella spinta imperialista di fine Ottocento, quando le nazioni europee si spartirono l'Africa e l'Asia alla stregua di terre di conquista.

5. Uno sguardo nuovo: la pari dignità di tutte le culture

Una riflessione di segno opposto all'etnocentrismo si è sviluppata sul finire del XIX secolo con la nascita delle **scienze umane**, quali l'*antropologia* e l'*etnologia*, che studiano usi e costumi delle società organizzate, comprese le stesse società occidentali. Particolarmente importante è stata la definizione di «**cultura**» dell'antropologo Edward Burnett Tylor (1832-1917) come l'insieme di conoscenze, credenze, arte, morale, diritto, costume, abitudini acquisite dall'uomo nel contesto sociale in cui avviene la sua formazione. Dunque, ogni popolo produce una sua specifica cultura, avente una dignità pari a tutte le altre. Analogamente, ogni popolo ha un proprio sistema di valori che non può proporre come assoluto o migliore, essendo il frutto della particolare storia e delle specifiche caratteristiche del gruppo che lo ha elaborato.

6. Le società multiculturali

Nel mondo contemporaneo l'incontro fra culture diverse non avviene più negli scenari esotici dei viaggi di Colombo, ma nella realtà quotidiana delle nostre città. Sempre più si va verso un modello di società multiculturale in cui si trovano a convivere persone provenienti da diverse aree del pianeta, con diverse lingue, tradizioni, religioni. Il caso più emblematico sono gli Usa, che la metafora del «*melting pot*» descrive bene come terra d'incontro fra popoli di tutto il mondo.

7. La valorizzazione delle minoranze

A differenza dei *sistemi assimilazionisti* che tendono a omogeneizzare le differenze, il **sistema multiculturale** preserva le peculiarità dei vari gruppi. In particolare, le minoranze mantengono il loro diritto di esistere, senza omologarsi o fondersi a una cultura predominante perdendo la propria identità.

8. Le società multiculturali e il Canada

All'inizio degli anni Settanta del secolo scorso, il Canada è stato il primo Paese al mondo ad aver accolto il multiculturalismo come politica generale dello Stato (ogni 27 giugno in Canada si festeggia il *Multiculturalism day*): i cittadini sono uguali nelle differenze, «orgogliosi dei loro antenati» ma uniti in un unico popolo.

9. Le società multiculturali e l'Italia

Nelle società multiculturali, fra cui rientra anche quella italiana, il quadro di valori su cui si fonda la vita associata e la pacifica convivenza fra le persone, insieme al senso di appartenenza allo stesso Paese, è dato dalla **Costituzione**. Quale posizione

prende la nostra Carta fondamentale rispetto ai temi che stiamo trattando?

10. La Costituzione di fronte alle differenze: i diritti umani

L'*articolo 2* della Costituzione è all'insegna dei **diritti umani**, i «diritti inviolabili dell'uomo». Caratteristica di questi diritti è che non dipendono dalla nazionalità né dall'etnia, ma appartengono all'uomo in quanto tale, per il solo fatto di esistere. Il loro slancio universalistico ed egualitaristico (tutti gli uomini hanno pari titolo per godere) si pone all'estremo opposto delle concezioni etnocentriche e, in generale, di quelle che avvalorano l'esistenza di culture migliori di altre e perciò meritevoli di un trattamento privilegiato.

11. La Costituzione di fronte alle differenze: il principio di eguaglianza

Coerentemente, l'*articolo 3* sancisce il fondamentale **principio di eguaglianza**: tutti i cittadini – ma possiamo leggere come tutti gli esseri umani – sono uguali davanti alla legge, senza distinzioni né discriminazioni basate su razza, lingua, sesso, religione, idee politiche e condizioni personali e sociali.

12. La Costituzione di fronte alle differenze: la pari dignità e le minoranze linguistiche

L'*articolo 6* ribadisce la **pari dignità delle culture** e delle loro forme di espressione, fra le quali rientra la lingua: la Repubblica tutela le minoranze linguistiche, considerate come un valore e non come un corpo estraneo da assimilare.

FISSA I CONCETTI IMPORTANTI

1 L'atteggiamento di chi valuta le altre culture in base al sistema di valori della propria è detto

- A europeismo.
- B eurocentrismo.
- C etnocentrismo.
- D razzismo.

2 I sistemi assimilazionisti tendono a

- A negare l'esistenza delle minoranze.
- B omogeneizzare le differenze.
- C rifiutare le innovazioni.
- D preservare le peculiarità etniche.

3 I sistemi multiculturali tendono a

- A tollerare l'esistenza di alcune minoranze.
- B omogeneizzare le differenze.
- C rifiutare le innovazioni.
- D preservare e valorizzare le peculiarità etniche.

4 I diritti umani

- A dipendono dalla nazionalità.
- B sono validi se rispettati alcuni doveri.
- C appartengono all'essere umano in quanto tale.
- D sono tipici delle società etnocentriche.

5 Chi diede una definizione particolarmente importante di «cultura»?

- A Cristoforo Colombo.
- B Edward Burnett Tylor.
- C William Graham Summer.
- D Martin Luther King.

6 Che cosa sancisce l'articolo 3 della Costituzione?

- A L'invulnerabilità dei diritti dell'uomo.
- B Il fondamentale principio di eguaglianza.
- C La pari dignità delle culture.
- D La priorità della cultura italiana.



Esistono culture migliori di altre?



USA LE PAROLE GIUSTE

Spiega il significato delle parole sottolineate presenti nel testo. Aiutati con un dizionario o cerca in Rete.

- 1 Le usanze delle popolazioni indigene apparivano agli occhi dei conquistadores come del tutto sconosciute.
- 2 L'eurocentrismo si riflette in alcune denominazioni geografiche ormai invalse.
- 3 L'eurocentrismo fu l'elemento dominante nella spinta imperialista di fine Ottocento.
- 4 La metafora del «melting pot» descrive bene la situazione degli USA..

FAI UN PASSO IN PIÙ

Leggi attentamente i due brani seguenti, poi rispondi alle domande.

A. Estratto da un discorso tenuto in Parlamento nel 1885 dal Presidente del Consiglio francese Jules Ferry per convincere i deputati a occupare militarmente le colonie d'Africa.

Le razze superiori hanno un diritto in rapporto alle razze inferiori. Dico diritto in quanto c'è per esse anche un dovere: hanno il dovere di civilizzare le razze inferiori. Questi doveri sono stati spesso misconosciuti nella storia dei secoli scorsi: certamente quando i soldati e gli esploratori spagnoli introducevano la schiavitù nell'America centrale non compivano il loro dovere di uomini di razza superiore. Ma ai nostri giorni io sostengo che le nazioni europee adempiono con larghezza, grandezza ed onestà a questo dovere superiore della civilizzazione.

- 1 Quali sono secondo te i maggiori cambiamenti nell'approccio alle culture «altre» avvenuti fra il periodo del colonialismo e oggi?
- 2 Il discorso di Ferry sul dovere dell'Occidente di «civilizzare» e «illuminare» i popoli arretrati ha elementi in comune con le attuali campagne militari compiute per «esportare la democrazia» in alcune aree del mondo?

B. Dichiarazione Universale dell'Unesco sulla diversità culturale (2001).

Art. 1 - La diversità culturale, patrimonio comune dell'Umanità - La cultura assume forme diverse nel tempo e nello spazio. La diversità si rivela attraverso gli aspetti originali e le diverse identità presenti nei gruppi e nelle società che compongono l'Umanità. Fonte di scambi, d'innovazione e di creatività, la diversità culturale è, per il genere umano, necessaria quanto la biodiversità per qualsiasi forma di vita. In tal senso, essa costituisce il patrimonio comune dell'Umanità e deve essere riconosciuta e affermata a beneficio delle generazioni presenti e future.

Art. 4 - I diritti dell'uomo, garanti della diversità culturale - La difesa della diversità culturale è un imperativo etico, inscindibile dal rispetto della dignità della persona umana. Essa implica l'impegno a rispettare i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali, in particolare i diritti delle minoranze e dei popoli autoctoni. Nessuno può invocare la diversità culturale per minacciare i diritti dell'uomo garantiti dal diritto internazionale, né per limitarne la portata.